



Diritto Penale Contemporaneo

RIVISTA TRIMESTRALE

REVISTA TRIMESTRAL DE DERECHO PENAL
A QUARTERLY REVIEW FOR CRIMINAL JUSTICE

2/2026

EDITOR-IN-CHIEF

Gian Luigi Gatta

EDITORIAL BOARD

Italy: Mitja Gialuz, Antonio Gullo, Guglielmo Leo, Luca Luparia, Francesco Mucciarelli, Francesco Viganò

Spain: Jaime Alonso-Cuevillas, Sergi Cardenal Montraveta, David Carpio Briz, Joan Queralt Jiménez

Chile: Jaime Couso Salas, Mauricio Duce Julio, Héctor Hernández Basualto, Fernando Londoño Martínez

MANAGING EDITORS

Beatrice Fragasso

EDITORIAL STAFF

Enrico Andolfatto, Enrico Basile, Emanuele Birritteri, Carlo Bray, Jorge Hernan Fernandez Mejias, Elisabetta Pietrocarlo, Rossella Sabia, Tommaso Trinchera

EDITORIAL ADVISORY BOARD

María Acale Sánchez, Rafael Alcacer Guirao, Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Chiara Amalfitano, Giuseppe Amarelli, Coral Arangüena Fanego, Lorena Bachmaier Winter, Roberto Bartoli, Fabio Basile, Hervé Belluta, Teresa Bene, Alessandro Bernardi, Carolina Bolea Bardon, Manfredi Bontempelli, Nuno Brandão, David Brunelli, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Pedro Caeiro, Michele Caianiello, Lucio Camaldo, Stefano Canestrari, Francesco Caprioli, Claudia Marcela Cárdenas Aravena, Raúl Carnevali, Marta Cartabia, Fabio Cassibba, Donato Castronuovo, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Massimo Ceresa Gastaldo, Mario Chiavario, Federico Consulich, Mirentxu Corcoy Bidasolo, Roberto Cornelli, Cristiano Cupelli, Norberto Javier De La Mata Barranco, Angela Della Bella, Jacopo Della Torre, Cristina de Maglie, Gian Paolo Demuro, Miguel Díaz y García Conlledo, Francesco D'Alessandro, Marcello Daniele, Ombretta Di Giovine, Emilio Dolcini, Jacobo Dopico Gomez Áller, Patricia Faraldo Cabana, Silvia Fernández Bautista, Javier Gustavo Fernández Terruelo, Marcelo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Roberto Flor, Gabriele Fornasari, Novella Galantini, Benedetta Galgani, Alessandra Galluccio, Percy García Caverro, Loredana Garlati, Glauco Giostra, Víctor Gómez Martín, José Luis Guzmán Dalbora, Ciro Grandi, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Roberto E. Kostoris, Máximo Langer, Juan Antonio Lascuraín Sánchez, María Carmen López Peregrín, Sergio Lorusso, Paola Maggio, Vincenzo Maiello, Ezequiel Malarino, Francisco Maldonado Fuentes, Stefano Manacorda, Juan Pablo Mañalich Raffo, Enrico Maria Mancuso, Vittorio Manes, Grazia Mannozi, Teresa Manso Porto, Luca Marafioti, Joseph Margulies, Enrico Marzaduri, Luca Masera, Jean Pierre Matus Acuña, Anna Maria Maugeri, Oliviero Mazza, Iván Meini, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Melissa Miedico, Vincenzo Militello, Fernando Miró Linares, Michela Miraglia, Vincenzo Mongillo, Adán Nieto Martín, Renzo Orlandi, Magdalena Ossandón W., Francesco Palazzo, Carlenrico Paliero, Michele Papa, Raphaële Parizot, Pier Paolo Paulesu, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lorenzo Picotti, Carlo Piergallini, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrocchio, Tommaso Rafaraci, Nicola Recchia, Paolo Renon, Lucia Risicato, Mario Romano, María Ángeles Rueda Martín, Carlo Ruga Riva, Stefano Ruggieri, Francesca Ruggieri, Dulce Maria Santana Vega, Marco Scoletta, Sergio Seminara, Paola Severino, Nicola Selvaggi, Rosaria Sicurella, Jesús María Silva Sánchez, Carlo Sotis, Paola Spagnolo, Tommaso Trinchera, Andrea Francesco Tripodi, Giulio Ubertis, Maria Chiara Ubiali, Inma Valeije Álvarez, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, John Vervaele, Daniela Vigoni, Costantino Visconti, Javier Wilenmann von Bernath, Francesco Zacchè, Stefano Zirulia

Editore Associazione "Progetto giustizia penale", c/o Università degli Studi di Milano,
Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" - Via Festa del Perdono, 7 - 20122 MILANO - c.f. 97792250157
ANNO 2026 - CODICE ISSN 2240-7618 - Registrazione presso il Tribunale di Milano, al n. 554 del 18 novembre 2011.
Impaginazione a cura di Chiara Pavesi

Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale è un periodico on line ad accesso libero e non ha fine di profitto. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione. La rivista, registrata presso il Tribunale di Milano, al n. 554 del 18 novembre 2011, è edita attualmente dall'associazione "Progetto giustizia penale", con sede a Milano, ed è pubblicata con la collaborazione scientifica e il supporto dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università di Roma Tre, dell'Università LUISS Guido Carli, dell'Universitat de Barcelona e dell'Università Diego Portales di Santiago del Cile.

La rivista pubblica contributi inediti relativi a temi di interesse per le scienze penalistiche a livello internazionale, in lingua italiana, spagnolo, inglese, francese, tedesca e portoghese. Ogni contributo è corredato da un breve abstract in italiano, spagnolo e inglese.

La rivista è classificata dall'ANVUR come rivista scientifica per l'area 12 (scienze giuridiche), di classe A per i settori scientifici G1 (diritto penale) e G2 (diritto processuale penale). È indicizzata in DoGI e DOAJ.

Il lettore può leggere, condividere, riprodurre, distribuire, stampare, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, cercare e segnalare tramite collegamento ipertestuale ogni lavoro pubblicato su "Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale", con qualsiasi mezzo e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, nei limiti consentiti dalla licenza Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia (CC BY-NC 3.0 IT), in particolare conservando l'indicazione della fonte, del logo e del formato grafico originale, nonché dell'autore del contributo.

La rivista può essere citata in forma abbreviata con l'acronimo: *DPC-RT*, corredato dall'indicazione dell'anno di edizione e del fascicolo.

La rivista fa proprio il [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborato dal COPE (Committee on Publication Ethics).

La rivista si conforma alle norme del Regolamento UE 2016/679 in materia di tutela dei dati personali e di uso dei cookies ([clicca qui](#) per dettagli).

Ogni contributo proposto per la pubblicazione è preliminarmente esaminato dalla direzione, che verifica l'attinenza con i temi trattati dalla rivista e il rispetto dei requisiti minimi della pubblicazione.

In caso di esito positivo di questa prima valutazione, la direzione invia il contributo in forma anonima a due revisori, individuati secondo criteri di rotazione tra i membri dell'Editorial Advisory Board in relazione alla rispettiva competenza per materia e alle conoscenze linguistiche. I revisori ricevono una scheda di valutazione, da consegnare compilata alla direzione entro il termine da essa indicato. Nel caso di tardiva o mancata consegna della scheda, la direzione si riserva la facoltà di scegliere un nuovo revisore.

La direzione comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se entrambe le valutazioni sono positive, il contributo è pubblicato. Se una o entrambe le valutazioni raccomandano modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se uno o entrambi i revisori esprimono parere negativo alla pubblicazione.

La direzione si riserva la facoltà di pubblicare, in casi eccezionali, contributi non previamente sottoposti alla procedura di peer review. Di ciò è data notizia nella prima pagina del contributo, con indicazione delle ragioni relative.

I contributi da sottoporre alla Rivista possono essere inviati al seguente indirizzo mail: editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. I contributi che saranno ritenuti dalla direzione di potenziale interesse per la rivista saranno sottoposti alla procedura di peer review sopra descritta. I contributi proposti alla rivista per la pubblicazione dovranno rispettare i criteri redazionali [scaricabili qui](#).

Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale es una publicación periódica *on line*, de libre acceso y sin ánimo de lucro. Todas las colaboraciones de carácter organizativo y editorial se realizan gratuitamente y no se imponen a los autores costes de maquetación y publicación. La Revista, registrada en el Tribunal de Milan, en el n. 554 del 18 de noviembre de 2011, se edita actualmente por la asociación “Progetto giustizia penale”, con sede en Milán, y se publica con la colaboración científica y el soporte de la *Università Commerciale Luigi Bocconi* di Milano, la *Università degli Studi di Milano*, la *Università di Roma Tre*, la *Università LUISS Guido Carli*, la *Universitat de Barcelona* y la *Universidad Diego Portales de Santiago de Chile*.

La Revista publica contribuciones inéditas, sobre temas de interés para la ciencia penal a nivel internacional, escritas en lengua italiana, española, inglesa, francesa, alemana o portuguesa. Todas las contribuciones van acompañadas de un breve abstract en italiano, español e inglés.

El lector puede leer, compartir, reproducir, distribuir, imprimir, comunicar a terceros, exponer en público, buscar y señalar mediante enlaces de hipervínculo todos los trabajos publicados en “Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale”, con cualquier medio y formato, para cualquier fin lícito y no comercial, dentro de los límites que permite la licencia *Creative Commons – Attribuzione – Non commerciale 3.0 Italia* (CC BY-NC 3.0 IT) y, en particular, debiendo mantenerse la indicación de la fuente, el logo, el formato gráfico original, así como el autor de la contribución.

La Revista se puede citar de forma abreviada con el acrónimo *DPC-RT*, indicando el año de edición y el fascículo.

La Revista asume el [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborado por el COPE (*Committee on Publication Ethics*).

La Revista cumple lo dispuesto en el Reglamento UE 2016/679 en materia de protección de datos personales ([clic aquí](#) para los detalles sobre protección de la privacy y uso de cookies).

Todas las contribuciones cuya publicación se propone serán examinadas previamente por la Dirección, que verificará la correspondencia con los temas tratados en la Revista y el respeto de los requisitos mínimos para su publicación.

En el caso de que se supere con éxito aquella primera valoración, la Dirección enviará la contribución de forma anónima a dos evaluadores, escogidos entre los miembros del *Editorial Advisory Board*, siguiendo criterios de rotación, de competencia por razón de la materia y atendiendo también al idioma del texto. Los evaluadores recibirán un formulario, que deberán devolver a la Dirección en el plazo indicado. En el caso de que la devolución del formulario se retrasara o no llegara a producirse, la Dirección se reserva la facultad de escoger un nuevo evaluador.

La Dirección comunicará el resultado de la evaluación al autor, garantizando el anonimato de los evaluadores. Si ambas evaluaciones son positivas, la contribución se publicará. Si alguna de las evaluaciones recomienda modificaciones, la contribución se publicará después de que su autor la haya revisado sobre la base de los comentarios recibidos y de que la Dirección haya verificado que tales comentarios han sido atendidos. La contribución no se publicará cuando uno o ambos evaluadores se pronuncien negativamente sobre su publicación.

La Dirección se reserva la facultad de publicar, en casos excepcionales, contribuciones que no hayan sido previamente sometidas a *peer review*. Se informará de ello en la primera página de la contribución, indicando las razones.

Si deseas proponer una publicación en nuestra revista, envía un mail a la dirección editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. Las contribuciones que la Dirección considere de potencial interés para la Revista se someterán al proceso de *peer review* descrito arriba. Las contribuciones que se propongan a la Revista para su publicación deberán respetar los criterios de redacción (se pueden [descargar aquí](#)).



Diritto penale contemporaneo – Rivista trimestrale is an on-line, open-access, non-profit legal journal. All of the organisational and publishing partnerships are provided free of charge with no author processing fees. The journal, registered with the Court of Milan (n° 554 - 18/11/2011), is currently produced by the association “Progetto giustizia penale”, based in Milan and is published with the support of Bocconi University of Milan, the University of Milan, Roma Tre University, the University LUISS Guido Carli, the University of Barcelona and Diego Portales University of Santiago, Chile.

The journal welcomes unpublished papers on topics of interest to the international community of criminal scholars and practitioners in the following languages; Italian, Spanish, English, French, German and Portuguese. Each paper is accompanied by a short abstract in Italian, Spanish and English.

Visitors to the site may share, reproduce, distribute, print, communicate to the public, search and cite using a hyperlink every article published in the journal, in any medium and format, for any legal non-commercial purposes, under the terms of the Creative Commons License - Attribution – Non-commercial 3.0 Italy (CC BY-NC 3.0 IT). The source, logo, original graphic format and authorship must be preserved.

For citation purposes the journal's abbreviated reference format may be used: *DPC-RT*, indicating year of publication and issue.

The journal strictly adheres to the [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) drawn up by COPE (Committee on Publication Ethics).

The journal complies with the General Data Protection Regulation (EU) 2016/679 (GDPR) ([click here](#) for details on protection of privacy and use of cookies).

All articles submitted for publication are first assessed by the Editorial Board to verify pertinence to topics addressed by the journal and to ensure that the publication's minimum standards and format requirements are met.

Should the paper in question be deemed suitable, the Editorial Board, maintaining the anonymity of the author, will send the submission to two reviewers selected in rotation from the Editorial Advisory Board, based on their areas of expertise and linguistic competence. The reviewers are provided with a feedback form to compile and submit back to the editorial board within an established timeframe. If the timeline is not heeded to or if no feedback is submitted, the editorial board reserves the right to choose a new reviewer.

The Editorial Board, whilst guaranteeing the anonymity of the reviewers, will inform the author of the decision on publication. If both evaluations are positive, the paper is published. If one or both of the evaluations recommends changes the paper will be published subsequent to revision by the author based on the comments received and verification by the editorial board. The paper will not be published should one or both of the reviewers provide negative feedback.

In exceptional cases the Editorial Board reserves the right to publish papers that have not undergone the peer review process. This will be noted on the first page of the paper and an explanation provided.

If you wish to submit a paper to our publication please email us at editor.criminaljusticenetwork@gmail.com. All papers considered of interest by the editorial board will be subject to peer review process detailed above. All papers submitted for publication must abide by the editorial guidelines ([download here](#)).

ATTUALITÀ E CRISI DELLA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE	Attualità e crisi della giustizia penale internazionale. Crimini, corti ed effettività dello Statuto di Roma. Note introduttive	1
<i>ACTUALIDAD Y CRISIS DE LA JUSTICIA PENAL INTERNACIONAL</i>	<i>Actualidad y crisis de la justicia penal internacional. Crímenes, tribunales y efectividad del Estatuto de Roma. Notas introductorias</i>	
<i>INTERNATIONAL CRIMINAL JUSTICE: CURRENT DEVELOPMENTS AND CRISIS</i>	<i>International Criminal Justice: Current Developments and Crisis. Crimes, Courts and the Effectiveness of the Rome Statute. Introductory Remarks</i>	
	Antonio Gullo, Vincenzo Militello	
	Il mosaico del sistema sanzionatorio nei crimini internazionali alla luce dei limiti della discrezionalità commisurativa	5
	<i>El mosaico del sistema de penas para los crímenes internacionales a la luz de los límites de la discrecionalidad judicial en la individualización de la pena</i>	
	<i>The Mosaic of the System of Punishments for International Crimes in Light of the Limits of Sentencing Discretion</i>	
	Alice Angelini	
	La nozione di “fatto” nel divieto di doppio giudizio per la Corte Penale Internazionale	27
	<i>La noción de «hecho» en la prohibición de doble enjuiciamiento ante la Corte Penal Internacional</i>	
	<i>The Notion of “Act” in the Prohibition of Double Jeopardy before the International Criminal Court</i>	
	Giorgio Ardizzone	
	La crisi dell’effettività dello Statuto di Roma: l’inespressa dignità ambientale e la salvaguardia dei diritti fondamentali	42
	<i>La crisis de la eficacia del Estatuto de Roma: la dignidad medioambiental tácita y la protección de los derechos fundamentales</i>	
	<i>The Crisis of the Effectiveness of the Rome Statute: Unacknowledged Environmental Dignity and the Protection of Fundamental Rights</i>	
	Alessandra Calcò Labruzzo	
	La risposta penale al traffico di persone tra diritto interno e internazionale	52
	<i>La respuesta penal a la trata de personas entre el derecho interno y el derecho internacional</i>	
	<i>The Criminal Law Response to Trafficking in Persons under Domestic and International Law</i>	
	Adriana Ciccolo	

Problemi applicativi e prospettive nell'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale <i>Problemas de aplicación y perspectivas en la administración de los bienes embargados y decomisados a solicitud de la Corte penal internacional</i> <i>Practical Challenges and Future Perspectives in the Management of Assets Seized and Confiscated at the Request of the International Criminal Court</i> Francesco Dean, Maria Elena Santucci	66
Osservazioni sulla rilevanza dei social network content e delle piattaforme digitali nei procedimenti penali dinanzi alla CPI <i>Observaciones sobre la relevancia de los contenidos procedente de las redes sociales y de las plataformas digitales en los proceso penales frente a la CPI</i> <i>Remarks on the Relevance of Social Network Content and Digital Platforms in the ICC Proceedings</i> Alessandro Malacarne	76
Le decisioni su jurisdiction e admissibility of the case dinanzi alla Corte Penale Internazionale nel quadro dei meccanismi di risoluzione dei conflitti di giurisdizione <i>Las decisiones sobre competencia y admisibilidad de las causas ante la Corte Penal Internacional en el marco de los mecanismos de resolución de conflictos de jurisdicción penal</i> <i>Challenges to Jurisdiction and Admissibility of Cases before the International Criminal Court within the Framework of Criminal Jurisdictional Conflict-Resolution Mechanisms</i> Filippo Marchetti	96
L'inserimento del crimine di affamamento (starvation) nei conflitti armati non internazionali nello statuto di roma: sfide interpretative e attuali scenari di crisi <i>La inclusión del crimen de hambruna (starvation) en los conflictos armados no internacionales en el estatuto de roma: desafíos interpretativos y actuales escenarios de crisis</i> <i>The Inclusion of the Crime of Starvation in Non-International Armed Conflicts within the Rome Statute: Interpretive Challenges and Contemporary Crisis Scenarios</i> Riccardo Orlandi	112
La distruzione intenzionale del patrimonio culturale come crimine di genocidio: un rebus irrisolto? <i>La destrucción intencional del patrimonio cultural como crimen de genocidio: ¿un enigma sin resolver?</i> <i>The Intentional Destruction of Cultural Heritage as a Crime of Genocide: An Unsolved Rebus?</i> Andrea Perruccio	131

Prevalenza della sicurezza degli stati e cedevolezza della giurisdizione della corte penale internazionale? Una comparazione fra diritto interno e diritto internazionale penale 142

¿La prevalencia de la seguridad de los estados y la subordinación de la jurisdicción de la corte penal internacional? Una comparación entre el derecho interno y el derecho internacional penal

The Primacy of State Security and the Subordination of the International Criminal Court's Jurisdiction? A Comparison Between Domestic Law and International Criminal Law
Antonio Fabio Vigneri

La Corporate Restorative Justice nel prisma delle macro-offese all'ambiente 160

La justicia restaurativa corporativa ante las macroafectaciones ambientales

Corporate Restorative Justice in the Context of Environmental Mass Harms
Stefania Vinciullo

IL FOCUS SU...

EL ENFOQUE EN...

FOCUS ON...

Contestazione e prova della responsabilità dell'ente. Considerazioni sul progetto di riforma del d.lgs. 231/2001 elaborato dal Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Giustizia 175

Imputación y prueba de la responsabilidad de la sociedad. Reflexiones sobre el Proyecto de reforma del Decreto Legislativo 231/2001 elaborado por la Mesa técnica creada por el Ministerio de Justicia

Allegation and Proof of the Corporate Liability. Reflections on the Project of Reform of Legislative Decree 231/2001 Drafted by the Technical Working Group Established by the Ministry of Justice
Gaia Caneschi

Le proposte di modifica dell'art. 609 bis c.p. tra "consenso affermativo" e riconoscibilità del dissenso: una riforma ancora in itinere 189

Las propuestas de modificación del art. 609 bis del código penal italiano entre el "consentimiento afirmativo" y la reconocibilidad del disenso: una reforma todavía en curso
The Proposed Amendments to Art. 609 Bis of the Italian Criminal Code Between "Affirmative Consent" and the Recognizability of Dissent: A Reform Still in Progress
Dario Guidi

Magherini c. Italia: individuale e collettivo nella responsabilità per uso letale di forza pubblica 205

Magherini c. Italia: responsabilidad individual y colectiva por el uso letal de la fuerza pública

Magherini v. Italy: Individual and Collective Responsibility for the Lethal Use of State Force

Sara Prandi

La tutela penale nell'uso dei chatbots per il supporto psicologico. 224

Il contenuto del dovere di diligenza

La tutela penal en el uso de chatbots para el apoyo psicológico:

el contenido del deber de diligencia

Criminal Law Protection in the Use of Chatbots for Psychological Support:

Defining the Standard of Care

Federico Rizzolo

ATTUALITÀ E CRISI DELLA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE

ACTUALIDAD Y CRISIS DE LA JUSTICIA PENAL INTERNACIONAL

INTERNATIONAL CRIMINAL JUSTICE: CURRENT DEVELOPMENTS AND CRISIS

- 1 **Attualità e crisi della giustizia penale internazionale. Crimini, corti ed effettività dello Statuto di Roma. Note introduttive**
Actualidad y crisis de la justicia penal internacional. Crímenes, tribunales y efectividad del Estatuto de Roma. Notas introductorias
International Criminal Justice: Current Developments and Crisis. Crimes, Courts and the Effectiveness of the Rome Statute. Introductory Remarks
Antonio Gullo, Vincenzo Militello
- 5 **Il mosaico del sistema sanzionatorio nei crimini internazionali alla luce dei limiti della discrezionalità commisurativa**
El mosaico del sistema de penas para los crímenes internacionales a la luz de los límites de la discrecionalidad judicial en la individualización de la pena
The Mosaic of the System of Punishments for International Crimes in Light of the Limits of Sentencing Discretion
Alice Angelini
- 27 **La nozione di “fatto” nel divieto di doppio giudizio per la Corte Penale Internazionale**
La noción de «hecho» en la prohibición de doble enjuiciamiento ante la Corte Penal Internacional
The Notion of “Act” in the Prohibition of Double Jeopardy before the International Criminal Court
Giorgio Ardizzone
- 42 **La crisi dell’effettività dello Statuto di Roma: l’inespressa dignità ambientale e la salvaguardia dei diritti fondamentali**
La crisis de la eficacia del Estatuto de Roma: la dignidad medioambiental tácita y la protección de los derechos fundamentales
The Crisis of the Effectiveness of the Rome Statute: Unacknowledged Environmental Dignity and the Protection of Fundamental Rights
Alessandra Calcò Labruzzo

ATTUALITÀ E CRISI DELLA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE

ACTUALIDAD Y CRISIS DE LA JUSTICIA PENAL INTERNACIONAL

INTERNATIONAL CRIMINAL JUSTICE: CURRENT DEVELOPMENTS AND CRISIS

- 52 **La risposta penale al traffico di persone tra diritto interno e internazionale**
La respuesta penal a la trata de personas entre el derecho interno y el derecho internacional
The Criminal Law Response to Trafficking in Persons under Domestic and International Law
Adriana Ciccolo
- 66 **Problemi applicativi e prospettive nell'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale**
Problemas de aplicación y perspectivas en la administración de los bienes embargados y decomisados a solicitud de la Corte penal internacional
Practical Challenges and Future Perspectives in the Management of Assets Seized and Confiscated at the Request of the International Criminal Court
Francesco Dean, Maria Elena Santucci
- 76 **Osservazioni sulla rilevanza dei social network content e delle piattaforme digitali nei procedimenti penali dinanzi alla CPI**
Observaciones sobre la relevancia de los contenidos procedente de las redes sociales y de las plataformas digitales en los proceso penales frente a la CPI
Remarks on the Relevance of Social Network Content and Digital Platforms in the ICC Proceedings
Alessandro Malacarne
- 96 **Le decisioni su *jurisdiction* e *admissibility* of the case dinanzi alla Corte Penale Internazionale nel quadro dei meccanismi di risoluzione dei conflitti di giurisdizione**
Las decisiones sobre competencia y admisibilidad de las causas ante la Corte Penal Internacional en el marco de los mecanismos de resolución de conflictos de jurisdicción penal
Challenges to Jurisdiction and Admissibility of Cases before the International Criminal Court within the Framework of Criminal Jurisdictional Conflict-Resolution Mechanisms
Filippo Marchetti

ATTUALITÀ E CRISI DELLA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE

ACTUALIDAD Y CRISIS DE LA JUSTICIA PENAL INTERNACIONAL

INTERNATIONAL CRIMINAL JUSTICE: CURRENT DEVELOPMENTS AND CRISIS

- 112 **L'inserimento del crimine di affamamento (*starvation*) nei conflitti armati non internazionali nello statuto di roma: sfide interpretative e attuali scenari di crisi**
La inclusión del crimen de hambruna (starvation) en los conflictos armados no internacionales en el estatuto de roma: desafíos interpretativos y actuales escenarios de crisis
The Inclusion of the Crime of Starvation in Non-International Armed Conflicts within the Rome Statute: Interpretive Challenges and Contemporary Crisis Scenarios
Riccardo Orlandi
- 131 **La distruzione intenzionale del patrimonio culturale come crimine di genocidio: un rebus irrisolto?**
La destrucción intencional del patrimonio cultural como crimen de genocidio: ¿un enigma sin resolver?
The Intentional Destruction of Cultural Heritage as a Crime of Genocide: An Unsolved Rebus?
Andrea Perruccio
- 142 **Prevalenza della sicurezza degli stati e cedevolezza della giurisdizione della corte penale internazionale? Una comparazione fra diritto interno e diritto internazionale penale**
¿La prevalencia de la seguridad de los estados y la subordinación de la jurisdicción de la corte penal internacional? Una comparación entre el derecho interno y el derecho internacional penal
The Primacy of State Security and the Subordination of the International Criminal Court's Jurisdiction? A Comparison Between Domestic Law and International Criminal Law
Antonio Fabio Vigneri
- 160 **La Corporate Restorative Justice nel prisma delle macro-offese all'ambiente**
La justicia restaurativa corporativa ante las macroafectaciones ambientales
Corporate Restorative Justice in the Context of Environmental Mass Harms
Stefania Vinciullo

Problemi applicativi e prospettive nell'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale*

Problemas de aplicación y perspectivas en la administración de los bienes embargados y decomisados a solicitud de la Corte penal internacional

Practical Challenges and Future Perspectives in the Management of Assets Seized and Confiscated at the Request of the International Criminal Court

FRANCESCO DEAN

*Dottorando di ricerca in Diritto processuale penale
presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
francesco.dean@unicatt.it*

MARIA ELENA SANTUCCI

*Dottoranda di ricerca in Diritto processuale penale
presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
mariaelena.santucci@unicatt.it*

CONFISCA,
CORTE PENALE INTERNAZIONALE

DECOMISO,
CORTE PENAL INTERNACIONAL

CONFISCATION,
INTERNATIONAL CRIMINAL COURT

ABSTRACTS

A fronte della centralità acquisita dal sequestro e dalla confisca nella strategia di neutralizzazione del profitto dei crimini internazionali, è sempre più indispensabile garantire un'effettiva ed efficiente cooperazione tra la Corte penale internazionale e i singoli Stati richiesti per amministrare i beni oggetto di tali misure ablativo. Ricostruito il regime statutario e le relative criticità applicative, il contributo si sofferma sulla legge italiana di adeguamento allo Statuto di Roma (l. n. 237/2012), che sconta l'assenza di una disciplina specifica sulla gestione dei beni. Muovendo da tali premesse, il presente lavoro si interroga sulle soluzioni idonee a contemperare, a livello interno e sovranazionale, le esigenze di tutela dei soggetti coinvolti nella gestione dei beni con quelle di un efficace contrasto patrimoniale della criminalità internazionale.

Ante la creciente centralidad del embargo y el decomiso en la estrategia dirigida a neutralizar los beneficios derivados de los crímenes internacionales, resulta cada vez más indispensable garantizar una cooperación efectiva y eficiente entre la Corte Penal Internacional y los distintos Estados requeridos para administrar los bienes afectados por dichas medidas patrimoniales. Tras reconstruir el régimen previsto en el Estatuto y las correspondientes dificultades de aplicación, el trabajo se detiene en la legislación italiana de adaptación al Estatuto de Roma (Ley n.º 237/2012), que adolece de la ausencia de una regulación específica sobre la gestión de los bienes. Partiendo de estas premisas, el presente estudio analiza las soluciones idóneas para conciliar, tanto a nivel interno como supranacional, las exigencias de protección de los sujetos implicados en la gestión de los bienes con las propias de una lucha patrimonial eficaz contra la criminalidad internacional.

In light of the increasingly central role played by seizure and confiscation in strategies aimed at neutralising the proceeds of international crimes, it is becoming ever more important to ensure effective and efficient cooperation between the International Criminal Court and the individual States requested to manage the assets subject to such measures. After outlining the statutory framework and the related practical difficulties, the article focuses on the Italian legislation implementing the Rome Statute (Law No. 237/2012), which lacks specific rules governing the management of assets. Against this background, the study examines possible solutions capable of reconciling, at both domestic and supranational level, the need to protect the parties involved in asset management with the requirements of an effective asset-based response to international crime

* Il contributo è frutto di una riflessione comune degli autori. I paragrafi 1, 2, 3 e 4 sono stati scritti da Francesco Dean, i paragrafi 5, 6 e 7 da Maria Elena Santucci.

SOMMARIO

1. Premessa. – 2. Il sistema delle misure reali nella giustizia penale internazionale. – 3. L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale: finalità e problemi applicativi. – 4. Il rinnovato ruolo della Corte penale internazionale e la centralità della cooperazione con gli Stati richiesti. – 5. La prospettiva nazionale: la legge n. 237 del 2012 di adeguamento alle disposizioni dello Statuto di Roma. – 6. Il coordinamento con la disciplina generale sull'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati nel procedimento penale. – 7. Considerazioni conclusive.

1.

Premessa.

L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale è tema ormai centrale sia nell'orizzonte della giustizia penale internazionale sia sul versante dell'ordinamento interno.

Da un lato, costituisce infatti componente imprescindibile del sistema delle misure reali delineato dallo Statuto di Roma, che a sua volta sta divenendo centrale non solo nella strategia di neutralizzazione del profitto dei crimini internazionali, ma anche nella prospettiva di tutela delle vittime di quest'ultimi¹.

Dall'altro lato, se la piena effettività della giurisdizione della Corte penale internazionale richiede un affidamento sugli strumenti nazionali, non solo sostanziali, ma anche processuali, spetta anzitutto alle normative interne garantire l'amministrazione dei beni sottoposti a vincolo al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti dallo Statuto di Roma.

Muovendo da tale duplice premessa, il presente contributo si propone di dimostrare che l'effettività del sistema di misure patrimoniali previsto dallo Statuto di Roma non può prescindere da un modello di amministrazione dei beni fondato su una responsabilità condivisa tra Corte penale internazionale e Stato richiesto.

In questa prospettiva, anzitutto, si intende approfondire la disciplina statutaria regolante la materia *de qua*, al fine di individuarne le finalità, evidenziarne le criticità e identificarne i possibili profili evolutivi².

Con il medesimo fine e in un'ottica complementare rispetto ai profili internazionali, si intende altresì analizzare la normativa italiana relativa all'esecuzione delle misure ablativo disposte dalla Corte dell'Aja³.

2.

Il sistema delle misure reali nella giustizia penale internazionale.

All'interno dell'ordinamento statutario, le misure reali, che rendono necessaria la gestione dei beni, si identificano in *primis* nella confisca dei proventi e dei beni derivanti direttamente o indirettamente dal crimine internazionale, che può essere applicata dalla Corte penale in aggiunta alla pena detentiva (art. 77, par. 2, lett. *b*), St.C.P.I.)⁴.

Inoltre, fin dal momento dell'emissione di un mandato di arresto o comparizione di cui all'art. 58 dello Statuto, la Corte può richiedere la cooperazione degli Stati per adottare «*protective measures*» nella prospettiva della successiva confisca (artt. 57, par. 3, lett. *e*), e 93, par. 1, lett. *k*) St.C.P.I.)⁵.

In particolare, il Giudice dell'Aja può richiedere agli Stati membri di fornire assistenza nell'identificazione, localizzazione, congelamento o sequestro dei proventi, dei beni, delle attività e degli strumenti dei reati ai fini della loro eventuale confisca (93, par. 1, lett. *k*), St.C.P.I.)⁶.

In questo sistema, oltre alle numerose clausole di salvezza dei «diritti di terzi in buona fede» (artt. 77, par. 2, 93, par. 1, lett. *k*) e 109, par. 2, St.C.P.I.)⁷, emerge una particolare at-

¹ AITALA (2021), p. 225.

² V. *infra* §§ 2-4.

³ V. *infra* §§ 5-6.

⁴ Sul tema, BIRKETT (2021), pp. 67 ss.; EINAR FIFE (2016), pp. 1877 ss.; MOSS (2021), pp. 1 ss.

⁵ Tale richiesta può essere emanata d'ufficio, su richiesta del *Prosecutor* o delle vittime che hanno richiesto una riparazione (*Rule* 99, par. 1), sulla quale v. KLAMBERG (2023), p. 421. Nella giurisprudenza della corte: *Prosecutor v. Katanga* ("Decision on Prosecutor's Application for a Warrant of Arrest"), 10 febbraio 2006, ICC-01/04-01/06, par. 137.

⁶ BIRKETT (2021), p. 91; GUARIGLIA e HOCHMAYR (2016), pp. 1435-1436; KRESS e PROST (2016), p. 2089; MOSS (2021), p. 1.

⁷ In generale, EINAR FIFE (2016), p. 2287; PISATI (2024), p. 350; PIVA (2008), pp. 144 ss.; D. RADISAVLJEVIC (2004), p. 591.

tenzione per la tutela delle pretese riparatorie delle vittime dei crimini di competenza della Corte⁸.

Lo Statuto, infatti, consente di destinare le risorse apprese attraverso queste misure alla riparazione del danno subito dalle vittime, come si ricava dall'art. 57, par. 3, lett. e), St.C.P.I., che dispone che l'adozione delle cautele reali a fini di confisca è «*in particular for the ultimate benefit of victims*»⁹ e, in stretta connessione, dall'art. 79 St.C.P.I., che prevede che il ricavato delle confische può essere versato al *Trust fund for Victims*¹⁰.

3. L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale: finalità e problemi applicativi.

Nel quadro descritto, un'adeguata gestione dei beni sequestrati e confiscati, specialmente in caso di beni produttivi o facilmente deperibili¹¹, si rivela imprescindibile per il perseguimento di una duplice finalità.

Per un verso, preservare i beni sequestrati è necessario ad assicurare il valore dei medesimi in vista della confisca, a fronte dell'elevata durata dei procedimenti dinanzi alla Corte dell'Aja e nella prospettiva della successiva messa a disposizione delle utilità dei beni confiscati a favore della stessa Corte (art. 109, par. 3, St.C.P.I.)¹².

Per altro verso, solo una corretta amministrazione dei beni consente di tutelare in modo effettivo i diritti di tutti i soggetti interessati dalle misure descritte in precedenza, quali l'imputato¹³, i terzi in buona fede¹⁴ e, soprattutto, le vittime dei crimini *de quibus*¹⁵.

Nonostante la evidenziata centralità dell'amministrazione dei beni nel sistema delle misure reali, le fonti internazionali non dettano alcuna disciplina né per quanto concerne le modalità di gestione dei beni¹⁶, né in riferimento alle responsabilità derivanti dalla *mala gestio* degli stessi¹⁷, rinviando alle disposizioni interne degli Stati richiesti (artt. 99 e 109 St.C.P.I.)¹⁸.

Questa scelta dello Statuto di Roma si è rivelata non sempre efficace per perseguire le predette finalità ed ha, di contro, generato disomogeneità applicative, a loro volta amplificate dalla crescente frammentazione geografica dei patrimoni criminali e dalle profonde differenze che connotano i sistemi nazionali sottoposti alla giurisdizione della Corte¹⁹.

Ne discende a cascata il rischio di illegittime compressioni dei diritti fondamentali, specialmente a fronte della constatazione che solo un esiguo numero di Stati membri sono dotati di avanzate normative nazionali nell'ambito *de quo*²⁰.

Emblematica di queste criticità è la vicenda all'origine della *decision* del 2020 della Corte

⁸ Per tutti, SCOMPARIN (2003), pp. 79 ss.; nonché, BIRKETT (2021), p. 76.

⁹ Tale finalità è confermata anche dalla giurisprudenza della Corte penale internazionale, che ha ammesso la possibilità di richiedere la cooperazione degli Stati nell'identificare e sequestrare i beni dell'imputato anche non legati alla condotta criminosa, al fine di garantire direttamente «*the enforcement of a future reparation awards*». Si vedano: *Prosecutor v. Lubanga Dyilo* ("Lubanga decision"), 24 febbraio 2006, ICC-01-04-01/06-8-Corr., par. 134; *Prosecutor v. Uhuru Muigai Kenyatta* ("Decision on the implementation of the request to freeze assets"), 8 luglio 2014, ICC-01/09-02/11-931; *Prosecutor v. [Redacted]* ("Judgement on the appeal of the Prosecutor against the decision of [REDACTED]"), 15 febbraio 2016, ICC-ACRed-01/16; *Prosecutor v. Dominic Ongwen* ("Order for a Request for cooperation to the Republic of Uganda for the identification, tracing, freezing, or seizing of assets and properties of Mr Dominic Ongwen"), 15 novembre 2021, ICC-02/04-01/15-1898. In dottrina: FERSTMAN (2016), p. 234.

¹⁰ BIRKETT (2021), p. 91; MCCARTHY (2012), p. 193.

¹¹ Corte penale internazionale, *Financial investigations and recovery of assets*, novembre 2017, p. 13.

¹² BIRKETT (2021), p. 157; SCHABAS (2016), pp. 2205 ss.

¹³ Il quale, in caso di *acquittal*, ha diritto alla restituzione dei beni.

¹⁴ In merito alle ulteriori problematiche circa la nozione di terzo in buona fede nell'ambito *de quo* v. BIRKETT (2021), p. 100; PISATI (2024), p. 350.

¹⁵ In caso di scorretta gestione dei beni, infatti, la conseguente perdita di valore o distruzione dei beni staggiti può essere compensata solo dall'impiego delle «*other resources*» del *Trust Fund for Victims* (Rule 98 par. 5), le quali, tuttavia, potrebbero non rivelarsi sufficienti. Cfr. KLAMBERG (2023), p. 418; MCCARTHY (2012), pp. 230 ss.

¹⁶ BIRKETT (2021), p. 157; MOSS (2021), p. 12.

¹⁷ *Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo* ("Decision on Mr. Bemba's claim for compensation and damages"), 18 maggio 2020, ICC-01/05-01/08 par. 57.

¹⁸ Cfr. KRESS e PROST (2016), p. 2149 ss.; MOSS (2021), p. 3; SCHABAS (2016), p. 2206.

¹⁹ SCHABAS (2016), p. 2208, evidenzia come il rinvio alle procedure interne degli Stati richiesti per l'esecuzione della confisca muova dalla implicita ed opinabile assunzione che «*States generally have adequate systems within their own civil law for the execution of judgments*». In questo senso anche EINAR FIFE (2016), p. 1889.

²⁰ Si pensi agli Stati membri dell'Unione Europea che sono obbligati a recepire nella propria normativa nazionale quanto previsto al capo IV della direttiva UE 2024/1260 in tema di gestione di beni confiscati entro il 23 novembre 2026. Sul tema: FINOCCHIARO (2024), pp. 110-112; MAUGERI (2024), pp. 87 ss.

all'interno del procedimento *Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo*²¹, in cui alcuni degli Stati richiesti, non avendo adeguate previsioni interne, non hanno adottato alcuna misura volta a garantire una corretta amministrazione dei beni sequestrati, sebbene la natura di questi ultimi imponesse una qualche forma di gestione²², e hanno rigettato qualsiasi pretesa risarcitoria per i danni così causati²³.

4. Il rinnovato ruolo della Corte penale internazionale e la centralità della cooperazione con gli Stati richiesti.

Le descritte problematiche impongono delle riflessioni sia in merito al ruolo che la Corte penale internazionale deve assumere in ordine alla gestione dei beni sequestrati e confiscati su suo impulso sia con riguardo ai meccanismi attraverso cui garantire un'effettiva cooperazione tra la Corte e gli Stati richiesti.

In primo luogo, emerge la necessità che le richieste di cooperazione in tema di sequestro e confisca emesse dalla Corte identifichino *ex ante* la natura dei beni e ne prescrivano le modalità di gestione²⁴, in conformità con il principio di proporzionalità che impone di non sacrificare in modo eccessivo l'interesse dei soggetti coinvolti, indipendentemente dal luogo in cui si trovano i beni²⁵.

In secondo luogo, la Corte dell'Aja dovrebbe svolgere, quantomeno, un ruolo di supervisione sull'esecuzione delle richieste di cooperazione, analogamente a quanto avviene in relazione all'esecuzione della pena detentiva (art. 106 Statuto), per monitorare l'andamento della gestione e far fronte a tutte le questioni che possono emergere nella permanenza del vincolo reale²⁶.

Un simile coinvolgimento della Corte, tuttavia, non può che basarsi, sia prima che durante l'esecuzione delle misure ablativo, su di una piena ed efficiente collaborazione con le autorità nazionali²⁷.

Solo uno scambio di informazioni rapido e diretto tra le autorità, infatti, risulta idoneo ad affrontare le problematiche concernenti l'amministrazione di beni, spesso caratterizzate da urgenza²⁸.

In questa prospettiva, appare necessario un potenziamento dei meccanismi di consultazione previsti dall'art. 97 dello Statuto, finalizzato ad agevolare le «*consultations between the Court organs formulating requests and the competent national authorities ultimately in charge of executing them with a view to finding solutions together*»²⁹.

²¹ *Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo* ("Decision on Mr. Bemba's claim for compensation and damages"), 18 maggio 2020, ICC-01/05-01/08.

²² Il patrimonio dell'imputato, infatti, era costituito non solo da denaro liquido, ma anche da proprietà di lusso come ville, automobili, jet privati ed altri aeromobili situati negli Stati di Belgio, Portogallo e Congo. Cfr. *Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo* ("Mr. Bemba's claim for compensation and damages"), 19 marzo 2019, ICC-01/05-01/08. Per una attenta analisi della vicenda si veda: BIRKETT (2021), pp. 158-169; Moss (2021), pp. 2-6.

²³ *Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo* ("Mr. Bemba's reply to the Prosecution Response to and Registry Submissions on "Mr. Bemba's claim for compensation and damages"), 17 luglio 2019, ICC-01/05-01/08, par. 30.

²⁴ BIRKETT (2021), p. 175. Ciò presuppone che gli Stati richiesti abbiano svolto complete indagini patrimoniali e ne abbiano comunicato i risultati alla Corte. In questo senso Corte penale internazionale, *Financial investigations and recovery of assets*, cit., p. 16. Inoltre, si rinviengono già alcune richieste di cooperazione in cui la Corte richiede allo Stato di comunicare l'eventuale nominativo dell'amministratore giudiziario nominato secondo le norme interne. Si veda: *Prosecutor v. Lubanga Dyilo* ("Request to states parties to the rome statute for the identification, tracing and freezing or seizure of the property and assets of mr thomas lubanga dyilo"), 31 marzo 2006, ICC-01/04-01/06-62-tEN.

²⁵ Corte penale internazionale, *Financial investigations and recovery of assets*, cit., p. 15; PISATI (2024), p. 352.

²⁶ BIRKETT (2021), p. 176. In questo modo, inoltre, si pongono le premesse affinché la Corte penale internazionale possa condividere con gli Stati richiesti la responsabilità della gestione dei beni sequestrati e confiscati su suo impulso, evitando il rischio di un vuoto di tutela anche sul piano compensatorio/risarcitorio per i soggetti interessati.

²⁷ Corte penale internazionale, *Financial investigations and recovery of assets*, cit., p. 13; *Resolution of cooperation* ICC-ASP/16/Res.2, 14 dicembre 2017, pp. 25-26.

²⁸ *Resolution of cooperation*, ICC-ASP/16/Res.2, 14 dicembre 2017, p. 25.

²⁹ *Resolution of the Court on cooperation, Recommendation 2*, ICC-ASP/24/9, 5 dicembre 2025, p. 16.

5.

La prospettiva nazionale: la legge n. 237 del 2012 di adeguamento alle disposizioni dello Statuto di Roma.

Se l'effettività della giurisdizione della Corte penale internazionale dipende dalla cooperazione dei singoli Stati³⁰, l'esame della disciplina italiana relativa all'esecuzione delle misure ablativo disposte dalla Corte dell'Aja si configura come un banco di prova privilegiato per valutare la reale efficacia del sistema delineato dallo Statuto di Roma.

Infatti, il rispetto dell'obbligo di cooperazione con la Corte penale internazionale (art. 86 St.C.P.I.) implica, anzitutto, che lo Stato predisponga, al suo interno, gli strumenti processuali idonei a realizzare tale scopo (art. 88 St.C.P.I.).

In tale prospettiva, sebbene l'Italia sia stata una dei primi Paesi a ratificare e dare esecuzione al trattato istitutivo della Corte penale internazionale (l. 12 luglio 1999, n. 232)³¹, solo con la l. 20 dicembre 2012, n. 237 sono state introdotte le norme per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni dello Statuto di Roma.

Tale legge, in continuità con le precedenti normative volte a garantire la cooperazione con i Tribunali *ad hoc* per la *ex*-Jugoslavia (d.l. 28 dicembre 1993, n. 544, conv. con modif. dalla l. 14 febbraio 1994, n. 120) e per il Ruanda (l. 2 agosto 2002, n. 181), si limita a riproporre i tradizionali canoni seguiti in materia di assistenza giudiziaria internazionale nel settore penale, seppure in una prospettiva di tendenziale semplificazione delle forme e snellimento delle procedure, in ragione del carattere del tutto originale della Corte dell'Aja³².

Il sistema così configurato individua nel Ministro della giustizia l'organo deputato, in via esclusiva, a curare i rapporti con la Corte penale internazionale (art. 2, l. n. 237/2012) e nella Corte di appello di Roma, su impulso del Procuratore generale presso la medesima, l'autorità giudiziaria competente per l'esecuzione dei provvedimenti richiesti (artt. 4 e 15, l. n. 237/2012), definisce i singoli strumenti da utilizzare ai fini della cooperazione e rinvia, per quanto non diversamente disposto, alle norme del codice di procedura penale (art. 3, l. n. 237/2012).

Nell'ambito di tale disciplina, l'art. 21 della l. n. 237/2012 regola l'esecuzione delle «sentenze irrevocabili di condanna a una delle sanzioni previste nell'articolo 77, paragrafo 2, dello statuto» e degli «ordini di riparazione a favore delle vittime o per il risarcimento delle persone arrestate o condannate, ai sensi degli articoli 75 e 85 dello statuto».

All'esecuzione della «confisca dei profitti, beni o averi», provvede direttamente la Corte di appello di Roma, su richiesta del Procuratore generale, senza che sia previsto un formale atto di riconoscimento (art. 21, comma 2, l. n. 237/2012)³³. Nell'impossibilità di procedere alla confisca diretta, l'art. 21, comma 3, l. n. 237/2012 ammette il ricorso alla «confisca per equivalente di somme di denaro, beni o altre utilità, di cui il condannato abbia la disponibilità anche per interposta persona fisica o giuridica».

La determinazione delle modalità con cui beni, somme e utilità confiscate devono essere messi a disposizione della Corte penale internazionale (art. 109, par. 3, St.C.P.I.) sono demandate a un successivo decreto ministeriale (art. 21, comma 5, l. n. 237/2012), emanato a distanza di diversi anni dalla legge di adeguamento (d.m. 3 marzo 2020, n. 61).

Nonostante l'attenzione prestata alla misura della confisca, tale disciplina non considera a sufficienza la complessità della materia relativa all'esecuzione delle misure ablativo disposte dalla Corte dell'Aja.

Da un lato, la legge di adeguamento, pur ammettendo consultazioni con la Corte penale internazionale anche in relazione alla «richiesta di sequestro» (art. 22, l. n. 237/2012), non regola espressamente l'esecuzione dei provvedimenti di *freezing* o *seizure* che la Corte dell'Aja può ordinare ai sensi dell'art. 93, par. 1, lett. *k*), dello Statuto³⁴. Nondimeno, è ragionevole ritenere che tali misure possano essere eseguite anche in Italia in virtù della clausola generale (art. 3, comma 1, l. n. 237/2012) che rinvia, in funzione residuale, alle norme del codice di procedura penale in tema di cooperazione giudiziaria (artt. 724 ss., 737 e 737-*bis* c.p.p.)³⁵.

³⁰ V. *supra* § 4.

³¹ Cfr. BELLELLI (2006), pp. 1597 ss.

³² Per un commento generale a tale legge, cfr. AMALFITANO *et al.* (2013), pp. 723 ss.; GUARDUCCI e TUCCIARELLI (2013), pp. 1 ss.; LATTANZI (2013), pp. 492 ss.; ZANETTI (2013), pp. 81 ss.

³³ ZANETTI (2013), p. 92. Ricavano in via interpretativa la necessità di un previo riconoscimento CAIANIELLO (2013a), pp. 829 ss.; MELONI e CRIPPA (2024), pp. 578-579.

³⁴ V. *supra* § 2.

³⁵ Ferma la competenza della Corte di appello di Roma e il potere d'impulso del Procuratore generale presso la stessa. Così, CAIANIELLO

Dall'altro lato, manca una regolamentazione esplicita relativa all'amministrazione dei beni sequestrati o confiscati, benché le esigenze di corretta gestione emergano chiaramente in vista della successiva destinazione di quanto confiscato alla Corte penale internazionale³⁶.

6. Il coordinamento con la disciplina generale sull'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati nel procedimento penale.

L'assenza di espresse disposizioni relative alla gestione dei beni impone un coordinamento con la disciplina generale sull'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati nel procedimento penale di cui all'art. 104-*bis* disp. att. c.p.p., che rimanda, a sua volta, alle apposite regole del Codice antimafia (d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159)³⁷.

Tale disciplina, infatti, deve ritenersi applicabile anche ai provvedimenti di sequestro e di confisca emanati in ottemperanza alle richieste di cooperazione giudiziaria penale³⁸. Ciò vale non solo con riferimento alla cooperazione "orizzontale" tra Stati, ma anche a quella "verticale" con la Corte dell'Aja in virtù del rinvio dell'art. 3, comma 2, della l. n. 237/2012 alle norme del codice di rito «per il compimento degli atti di cooperazione richiesti»³⁹.

Nondimeno, il già intricato quadro normativo interno, in assenza di una regolamentazione *ad hoc*, finisce per accentuare le difficoltà operative, rendendo necessario individuare soluzioni idonee a fronteggiare le peculiari problematiche, in punto di efficienza e di continuità dell'amministrazione dei beni, che connotano le vicende di cooperazione internazionale⁴⁰.

Anzitutto, poiché l'esecuzione delle misure ablativo è attribuita alla Corte di appello di Roma, è naturale ritenere che in tale «autorità giudiziaria» vada individuato il giudice delegato e spetti ad essa nominare l'«amministratore giudiziario» ai fini della gestione *ex* art. 104-*bis* disp. att. c.p.p.

Così individuati gli organi interni competenti, rimane da valutare l'adeguatezza di un assetto che accentra in capo alla Corte di appello di Roma la competenza generale in tema di esecuzione dei provvedimenti della Corte penale internazionale⁴¹. Tale opzione, ispirata dall'esigenza di valorizzare la specializzazione di tale ufficio nella cooperazione giudiziaria internazionale⁴², rischia di compromettere la tempestività dell'esecuzione delle richieste e di trascurare le peculiarità economiche dei territori in cui i beni sequestrati e confiscati sono dislocati⁴³.

Inoltre, occorre riflettere sull'estensione e sui limiti dei poteri gestori in un contesto in cui l'amministrazione dei beni oggetto di misure ablativo deve perseguire le finalità dello Statuto di Roma, che non sempre coincidono con quelle del sistema nazionale. In tale prospettiva, la primaria tutela delle vittime dei crimini internazionali⁴⁴ appare assicurata dal riformato art. 104-*bis*, comma 1-*sexies*, disp. att. c.p.p., che fa espressamente «salvi i diritti della persona offesa dal reato alle restituzioni e al risarcimento del danno» in tutti i casi di sequestro preventivo e confisca⁴⁵.

In tale quadro, si rende necessario prevedere, anzitutto a livello nazionale, un coordinamento strutturato con la Corte dell'Aja per garantire la corretta ripartizione di competenze *in*

(2013a), pp. 831-832. In giurisprudenza, *ex multis*, Cass., sez. I, sent. 3 ottobre 2012, n. 40090, ined.

³⁶ Tale esigenza è confermata dall'art. 1, comma 5, d.m. n. 61/2020, che fa espresso riferimento alle «spese di amministrazione» dei beni.

³⁷ RIVELLO (2023), pp. 3378 ss.; VARRASO e ROMANELLI (2024), pp. 1848 ss.

³⁸ PARLATO (2019), p. 181; PISATI (2024), p. 348; VARRASO e ROMANELLI (2024), p. 1861.

³⁹ Con riferimento all'approccio orizzontale della cooperazione tra Stati e quello verticale seguito dallo Statuto di Roma, cfr. KRESS e PROST (2016), pp. 2008 ss.

⁴⁰ BIRKETT (2021), pp. 155 ss. Per le medesime problematiche riscontrate anche nel contesto europeo, cfr. *Eurojust Report on Money Laundering*, 2022, p. 35 ss.

⁴¹ Salvo per i fatti rientranti nella giurisdizione penale militare, rispetto ai quali le funzioni dei predetti uffici giudiziari sono esercitate dai corrispondenti uffici militari (art. 23, comma 2, l. n. 237/2012).

⁴² La medesima scelta si rinviene anche in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale della ex-Jugoslavia (d.l. n. 544/1993, conv. con modif. dalla l. n. 120/1994) e del Ruanda (l. n. 181/2002).

⁴³ LATTANZI (2013), p. 502. In questo senso, potrebbe essere valorizzata la possibilità di delega al «giudice per le indagini preliminari del luogo in cui gli atti devono essere compiuti» prevista dall'art. 4, comma 3, l. n. 237/2012 per il compimento degli atti di indagine.

⁴⁴ V. *supra* § 2.

⁴⁵ PISATI (2024), pp. 32 ss.; VARRASO e ROMANELLI (2024), p. 1880.

parte qua tra autorità internazionale e interna, con le rispettive responsabilità⁴⁶.

A tal fine, l'art. 22 della l. n. 237/2012 consente consultazioni con la Corte penale internazionale se «insorgono difficoltà nell'esecuzione» delle misure richieste, ma prevede la necessaria intermediazione del Ministro di giustizia che finisce, in concreto, per ritardare la soluzione delle questioni gestorie e complicare la tutela dei soggetti interessati.

Di qui, l'esigenza di riflettere sul ruolo del Ministro di giustizia con riferimento non solo alle cautele personali, ma anche alle misure reali, alla luce dei principi da ultimo affermati dalla Corte costituzionale in tema di immediatezza e controllabilità dell'azione ministeriale nei rapporti di cooperazione con la Corte penale internazionale⁴⁷.

Infine, la transnazionalità delle vicende processuali rende ancora più difficile l'accertamento dei diritti dei terzi estranei al reato interessati all'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ossia non solo i terzi titolari di diritti reali o personali di godimento, ma anche i terzi creditori, contraenti e lavoratori estranei al crimine internazionale e che potrebbero essere pregiudicati dall'esecuzione della misura reale⁴⁸.

Le prerogative processuali già riconosciute dallo Statuto e dalle *Rules of Procedure and Evidence* ai terzi in buona fede che abbiano un interesse correlato alle misure ablativo (*Rules* 99, 147 e 221), devono tradursi in altrettanti rimedi sul piano nazionale.

A tal fine, l'art. 21, comma 4, della l. n. 237 del 2012 fa «salvi i diritti dei terzi in buona fede» e rimanda alla disciplina dettata dall'art. 676 c.p.p. con riferimento alle modalità della loro tutela. Ne consegue l'operatività dell'incidente di esecuzione nelle forme del procedimento *de plano*, a contraddittorio eventuale e differito, di cui all'art. 667, comma 4, c.p.p. (art. 676, comma 1, c.p.p.), nonché la devoluzione al giudice civile delle controversie sulla proprietà delle cose confiscate ai sensi dell'art. 263, comma 3, c.p.p. (art. 676, comma 2, c.p.p.)⁴⁹.

Nondimeno, il richiamo all'incidente di esecuzione contenuto nella l. n. 237/2012 deve confrontarsi con l'evoluzione normativa in materia, che ormai individua la procedura generale di tutela dei terzi estranei al reato in quella di cui al d.lgs. n. 159/2011.

Il sistema di garanzie previsto dal Codice antimafia, per contro, richiede il rispetto di termini perentori, istanze specifiche e un contraddittorio strutturato (art. 104-*bis*, comma 1-*bis*, disp. att. c.p.p. e artt. 52 ss. d.lgs. n. 159/2011)⁵⁰, delineando un modello processuale efficace sul piano nazionale, ma difficilmente trapiantabile nell'ambito della cooperazione internazionale. Si pensi, in via esemplificativa, al fatto che molti terzi – soprattutto creditori – possono trovarsi all'estero, rendendo complessa la loro identificazione, partecipazione e tutela nei confronti delle decisioni “gestorie”, che possono rivelarsi particolarmente incisive per i loro diritti fondamentali⁵¹.

7.

Considerazioni conclusive.

L'amministrazione dei beni oggetto di misure ablativo disposte dalla Corte penale internazionale solleva delicate questioni che toccano l'equilibrio tra il rispetto degli obblighi internazionali e l'assicurazione delle garanzie processuali interne.

Da un lato, si impone di valorizzare il ruolo della Corte dell'Aja nell'ambito della cooperazione con le autorità nazionali nella gestione dei beni sequestrati e confiscati su suo impulso, in un'ottica di armonizzazione e innalzamento dei livelli di tutela dei diritti fondamentali.

Dall'altro, risulta necessario un ripensamento complessivo della disciplina interna di adeguamento allo Statuto di Roma, che l'analisi condotta consente di orientare lungo due direttrici di riforma della l. n. 237/2012.

Sul piano processuale, occorre una regolamentazione *ad hoc* dell'amministrazione dei beni

⁴⁶ V. *supra* § 3.

⁴⁷ Il riferimento è a C. cost., sent. 23 luglio 2026, n. 143, ined., che, decidendo sulla questione di legittimità costituzionale della l. n. 237/2012 sollevata da App. Roma, Sez. IV, ord. 30 ottobre 2025, in G.U., 1^a serie spec., 26 novembre 2025 n. 48 (cd. “caso Almasri”), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 2 e 4 della l. n. 237/2012 nella parte in cui non prevedono che il Ministro della giustizia debba immediatamente trasmettere al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma le richieste di cooperazione della Corte penale internazionale, salvo che comunichi alla stessa Corte d'appello la dichiarazione motivata di non dare corso a tali richieste per l'esigenza di tutela di principi costituzionali preminenti.

⁴⁸ Cfr. PISATI (2024), pp. 115 ss.

⁴⁹ CAIANIELLO (2013b), p. 831; MELONI e CRIPPA (2024), p. 579.

⁵⁰ PISATI (2024), pp. 109 ss.; VARRASO e ROMANELLI (2024), pp. 1873 ss.

⁵¹ GRANDI (2023), p. 208, nota 180. In generale, SIRACUSANO (2016), pp. 1 ss.

sequestrati e confiscati su richiesta della Corte penale internazionale, che consideri le peculiari esigenze della cooperazione “verticale” con la Corte dell’Aja, superi il modello accentrato mediante criteri di prossimità e adegui alla dimensione transnazionale gli strumenti di tutela di tutti i terzi estranei ai crimini internazionali.

Sul piano istituzionale, la materia dell’amministrazione dei beni offre un ambito elettivo per sperimentare un contatto diretto tra autorità giudiziarie nazionali e internazionali⁵² per la soluzione delle questioni gestorie più urgenti, che, non incidendo sulla libertà personale, non richiedono quel più intenso filtro governativo che il procedimento di consegna invece pretende.

Soltanto un ordinamento nazionale capace di dare piena attuazione, sul piano interno, alla responsabilità condivisa tra Corte penale internazionale e Stato richiesto consente di salvaguardare in modo effettivo i diritti fondamentali di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei beni sequestrati e confiscati su richiesta della Corte dell’Aja, senza sacrificare l’interesse all’efficace contrasto patrimoniale dei crimini internazionali.

Bibliografia

- AITALA, Rosario Salvatore (2021), *Diritto internazionale penale* (Firenze, Le Monnier).
- AMALFITANO *et al.* (2013): “L. 20.12.2012 n. 237 – Norme per l’adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale”, *Legislazione penale*, 3, pp. 723-837.
- BELLELLI, Roberto (2006): “Lo Statuto di Roma e la Costituzione italiana”, in LATTANZI, Giorgio e MONETTI, Vito (eds): *La Corte penale internazionale. Organi – Competenza – Reati – Processo* (Milano, Giuffrè), pp. 1597-1647.
- BIRKETT, Daley James (2021): *Asset freezing at the International Criminal Court and the United Nations Security Council* (Chicago, Eleven).
- CAIANIELLO, Michele (2013): “Verso il superamento di un modello tradizionale di cooperazione”, *Legislazione penale*, 3, pp. 828-833.
- CAIANIELLO, Michele (2013b): “L’adozione di un metodo obsoleto, pur con qualche ammodernamento”, *Legislazione penale*, 3, pp. 817-822.
- EINAR FIFE, Rolf (2016): “*sub art. 77*”, in TRIFFTERER Otto e AMBOS Kay (eds.): *Rome Statute of the International Criminal Court. A Commentary* (Monaco, Verlag), pp. 1877-1891.
- FERSTMAN, Carla (2016): “Cooperation and the International Criminal Court: The Freezing, Seizing and Transfer of Assets for the Purpose of Reparations”, in BEKOU, Olympia e BIRKETT, Daley James (eds): *Cooperation and the International Criminal Court* (Nottingham, Brill), pp. 227-247.
- FINOCCHIARO, Stefano (2024): “La nuova direttiva dell’Unione Europea in materia di sequestro e confisca”, *Sistema Penale*, 6, pp. 105-112.
- GAVRYSH, Khrystyna (2025), “Il caso *Elmasry*: il rapporto tra la legge 237/2012 e lo Statuto della Corte penale internazionale”, *Osservatorio sulle fonti*, 1, pp. 111-146.
- GRANDI, Ciro (2023): *Mutuo riconoscimento in materia penale e diritti fondamentali. Il nodo delle confische* (Torino, Giappichelli).
- GUARDUCCI, Elisa e TUCCIARELLI, Claudio (2013): “Il parziale adeguamento allo Statuto della Corte penale internazionale nella l. n. 237 del 2012”, *Federalismi*, 1, pp. 1-28.

⁵² CAIANIELLO (2013b), p. 817 ss.; PIATTOLI (2013), p. 762. Tale rapporto diretto è attualmente previsto solo dall’art. 8, comma 2, l. n. 237/2012 nell’ipotesi di inerzia del Ministro della giustizia nella trasmissione delle richieste previste nell’art. 93, par. 10, St.C.P.I. Per una prospettiva parzialmente diversa, volta a valorizzare il ruolo del Ministro di giustizia, GAVRYSH (2025), pp. 122-125.

GUARIGLIA, Fabricio e HOCHMAYR, Gudrun (2016): “sub art. 57”, in TRIFFTERER Otto e AMBOS Kay (eds): *Rome Statute of the International Criminal court. A Commentary* (Monaco, Verlag), pp. 1420-1436.

KLAMBERG, Mark (2023): “sub rules 94-99”, in KLAMBERG, Mark, NILSSON, Jonas, ANGOTTI, Antonio (eds): *Commentary on the Law of the International Criminal Court: The Rules of Procedure and Evidence* (Bruxelles, Torkel Opsahl Academic EPublisher) pp. 409-421.

KRESS, Claus e PROST, Kimberly (2016): “sub att. 86-100”, in TRIFFTERER, Otto e AMBOS, Kay (eds): *Rome Statute of the International Criminal court. A Commentary* (Monaco, Verlag), pp. 2003-2154.

LATTANZI, Flavia (2013): “Un piccolo passo sulla via dell’adeguamento allo Statuto della Corte penale internazionale”, *Rivista di diritto internazionale*, 2, pp. 492-512.

MAUGERI, Anna Maria (2024): “La nuova direttiva 2024/1260 per il recupero e la confisca dei beni: un complessivo sforzo di armonizzazione per la lotta al crimine organizzato e all’infiltrazione criminale nell’economia”, *Sistema Penale*, 30 dicembre 2024, pp. 1-109.

MCCARTHY, Conor (2012): *Reparations and Victim Support in the International Criminal Court* (Cambridge, Cambridge University Press).

MELONI, Chantal e CRIPPA, Maria (2024): “Corte penale internazionale”, in EPIDENDIO, Tommaso e VARRASO, Gianluca (eds): *Codice delle confische* (Milano, Giuffrè), pp. 577-580.

MOSS, Aaron (2021): “Asset Preservation, State Cooperation and the International Criminal Court”, *Melbourne journal of International Law*, 17, pp. 1-35.

PARLATO, Lucia (2019): “L’amministrazione giudiziaria ex art. 104-bis disp. att. c.p.p.: un istituto sospeso tra chiarimenti e nuove incertezze”, in CASSIBBA, Fabio (editor): *Il codice antimafia riformato* (Torino, Giappichelli), pp. 177-218.

PIATTOLI, Barbara (2013): “Modelli e formanti della cooperazione con la Corte penale internazionale”, *Legislazione penale*, 3, pp. 758-762.

PISATI, Michele (2024): *Le misure ablativo patrimoniali e le tutele dei terzi nel procedimento penale* (Milano, Wolters Kluwer).

PIVA, Daniele (2008): “Le sanzioni nello Statuto della Corte penale internazionale”, *Zeitschrift für Internationale Strafrechtsdogmatik*, 3, pp. 141-152.

RADISAVLJEVIC, Dejana (2017): “sub rule 77” in KLAMBERG, Mark (editor): *Commentary on the Law of the International Criminal Court* (Bruxelles, Torkel Opsahl Academic EPublisher), pp. 586-592.

RIVELLO, Pier Paolo (2023): “sub art. 104 bis disp. att. c.p.p.”, in GIARDA, Angelo e SPANGHER, Giorgio (eds): *Codice di procedura penale commentato*, vol. III (Assago Milanofiori, Wolters Kluwer), pp. 3378-3387.

SCHABAS, William Anthony (2016): “sub art. 109”, in TRIFFTERER, Otto e AMBOS, Kay (eds.): *Rome Statute of the International Criminal court. A Commentary* (Monaco, Verlag), pp. 2205-2210.

SCOMPARIN, Laura (2003): “Il ruolo della vittima nella giurisdizione penale internazionale”, *La legislazione penale*, pp. 79-91.

SIRACUSANO, Fabrizio (2016): “Procedure di cooperazione giudiziaria e garanzie difensive: lungo la strada, a piccoli passi”, *Archivio penale*, 3, pp. 1-14.

VARRASO, Gianluca e ROMANELLI, Bartolomeo (2024): “L’amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati nel procedimento penale”, in EPIDENDIO, Tommaso e VARRASO, Gianluca (eds): *Codice delle confische* (Milano, Giuffrè), pp. 1848-1884.

ZANETTI, Elena (2013): “La cooperazione con la Corte penale internazionale nella legge italiana di adeguamento (l. n. 237 del 2012)”, *Processo penale e giustizia*, 4, pp. 81-92.



Diritto Penale Contemporaneo

R I V I S T A T R I M E S T R A L E

REVISTA TRIMESTRAL DE DERECHO PENAL

A QUARTERLY REVIEW FOR CRIMINAL JUSTICE

<http://dpc-rivista-trimestrale.criminaljusticenetwork.eu>